

## Attualità **Catechismo della Chiesa Cattolica, materia del corpo e cremazione**

di Elena Messina (\*)

*Caro cardo salutis*

La carne è il cardine della salvezza

Rito di antichissime tradizioni, quello della cremazione appare oggi anche come una pratica di concezione moderna, o come un efficace soluzione ai problemi territoriali, igienici e urbanistici. Ogni giorno un numero sempre maggiore di persone sceglie, nel pieno rispetto dei sentimenti religiosi, questa pratica, considerandola una scelta razionale, ecologica, che rispetta la vita, in grado di non sottrarre spazio e risorse ai vivi e priva di conseguenze per l'inquinamento della terra, dell'aria e dell'acqua.

Così, la cremazione si costituisce quale ritualità universale, uguale per tutti, che, evitando ai corpi lo squallore del disfacimento, appare non più come la negazione quanto piuttosto come l'affermazione della sacralità della persona umana. Tale ritualità è stata vietata fino in tempi recenti dal cristianesimo che la considerava illecita e irrispettosa del corpo e della sua sacralità. L'idea che tale pratica rituale potesse distruggere il corpo e così l'opera divina ha sempre fatto sì che la chiesa guardasse ad essa con sospetto.

Infatti, nonostante numerosi processi di dogmatizzazione abbiano profondamente inciso sulle forme di rappresentazione proprie del cristianesimo, è indubbio che tale dottrina sia indissolubilmente legata alla divinizzazione della carne. Come Vito Mancuso sottolinea, la festa del Natale altro non sarebbe se non la celebrazione dell'atto attraverso il quale il *logos* diviene carne <sup>(1)</sup>. Ancora, la ricorrenza pasquale in ultima istanza rappresenta la volontà divi-

na svolgersi e rivelarsi *in primis* per mezzo della carne e della materia del corpo.

Primaria conseguenza di quanto affermato è l'importanza che il cristianesimo – con l'ebraismo – attribuisce alla carne. Infatti, la creazione del corpo altro non significa se non che il corpo sia qualcosa di pensato per sé stesso e dunque non casuale. Nel *Saggio sull'antropologia cristiana*, il teologo tedesco Johann Baptist Metz riporta come, senza la carne, senza l'incarnazione, senza quindi l'importanza del corpo, non ci sarebbe neanche la prospettiva della salvezza eterna. Infatti, il principio di unità dell'anima e del corpo afferma come il corpo dell'uomo partecipi alla dignità di «immagine di Dio»: è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale, ed è la persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel Corpo di Cristo, il tempio dello Spirito <sup>(2)</sup>.

Proprio perché la carne veniva considerata da sempre nell'esperienza cristiana, lungo tutti i secoli, qualcosa di destinato a rimanere, a risorgere (risurrezione della carne), allora il massimo della punizione che si poteva infliggere al più terribile dei peccatori era bruciarlo. C'erano due possibilità, o prima lo si strangolava, decapitava, impiccava e poi lo si bruciava nel caso si fosse pentito prima mentre nel caso invece di un eretico impenitente lo si bruciava direttamente.

L'importanza del corpo e la proibizione di bruciarne la carne si lega indissolubilmente con il divieto della cremazione, affermatosi in particolar modo con il cristianesimo cattolico-romano.

Di fatto, il giudizio della Chiesa cattolica sulla prassi della cremazione, si è modificato nel XX secolo,

(1) V. Mancuso, *Il corpo nella religione*, <http://www.vitomancuso.it/wp-content/uploads/2011/10/Il-corpo-nella-religione.pdf>, 25.02.2016.

(2) Cfr. 1 Cor 6,19-20; 15,44-45.

trasformandosi dalla proibizione a questa pratica ritenuta espressione antireligiosa, come affermato nel Codex Iuris Canonici del 1917, alle aperture del 1963 con l'Istruzione del Santo Ufficio (8 maggio) che ne aboliva il divieto <sup>(3)</sup>. Le motivazioni che hanno reso possibile questo processo di accettazione del rito di cremazione sono da ascrivere all'illuminismo.

Infatti, fu nel corso dell'Illuminismo, che la discussione in ordine alla cremazione fu trattata per la prima volta sotto il profilo dell'igiene e della salute pubblica (sebbene sia in ogni caso vero che a tale discorso sia stata aggiunta una connotazione anticlericale piuttosto tipica dell'epoca). L'influenza esercitata da quel movimento filosofico sugli uomini di cultura francesi portò la Francia a proporre nel novembre del '97 una norma specifica che consentiva a tutti i cittadini di poter scegliere il rito funebre, ricorrendo a loro preferenza alla cremazione o all'inumazione <sup>(4)</sup>.

Dalla Francia la pratica crematoria passò, a metà del XIX° secolo, in Germania, Inghilterra e Italia. Qui, la cremazione aveva trovato nuovo sostegno da parte della Massoneria che, nel suo primo Congresso Internazionale, si pronunciò a favore della cremazione e delle associazioni che la sostenevano, propagandavano e praticavano. Come è ovvio, poiché gli atteggiamenti e le dichiarazioni massoniche assumevano spesso un chiaro tono anticlericale, la Chiesa in più occasioni si pronunciò contro la Massoneria, includendo nella condanna anche l'incenerazione dei cadaveri, ritenuta scelta intenzionalmente antireligiosa <sup>(5)</sup>. Nella seconda metà dell'800 si ebbe la nascita delle prime Società di cremazione e nel 1882 si formò in Italia una lega fra queste, con lo scopo di perseguire il fine comune.

Il diffondersi dell'idea cremazionista ed il proliferare delle nuove Società per la cremazione preoccupavano ovviamente la Chiesa, che condannava tale rito in quanto contrario al precetto ecclesiastico. Nel 1886 un primo decreto imponeva ai Cristiani di praticare l'inumazione e condannava quelle Società di Cremazione che effettuavano propaganda anticristiana e tutte le sette massoniche, considerando la cremazione, come parte di un programma antireligioso ed antiecclesiastico proprio della Massoneria. La condanna comportava la scomunica ed il divieto della sepoltura ecclesiastica, ma poteva essere e fu superata nei confronti di coloro che si fossero chia-

ramente pentiti. Un'altra eccezione era prevista per coloro che fossero stati cremati per scelta di terze persone: in tal caso il rito religioso e la sepoltura potevano essere normalmente eseguiti, non però sul luogo della cremazione. Queste norme che in qualche modo testimoniano come la Chiesa non avesse mai posto veto assoluto sulla pratica, rimasero in vigore fino alla promulgazione del Codice di diritto canonico del 1917, che sostanzialmente le ripeteva e le confermava, ribadendo la scelta dell'inumazione come rito di fatto obbligatorio per i fedeli. La posizione della Chiesa rispetto alla pratica crematoria è stata sempre determinata dalla presunzione che la scelta del singolo fosse basata su profonde ragioni contrarie alla fede cristiana.

A questo proposito, si ricorda che un'Istruzione del S. Ufficio del 1926, *De cremazione cadaverum*, contiene l'osservazione che la pratica incineratoria non è in sé negativa, per cui in particolari circostanze e luoghi e, sussistendo validi motivi di pubblico interesse, il divieto poteva essere revocato. Lo stesso avveniva e avviene tuttora in quei Paesi, come India e Giappone, dove la cremazione, essendo il principale rito di sepoltura, era consentita e praticata anche dai Cattolici. Ancora, la cremazione veniva consentita ed autorizzata in tutti quei casi particolari, in cui risultava essere l'unica maniera di scongiurare pericoli di contagio.

Attualmente le disposizioni della Chiesa sulla cremazione sono quelle contenute nel canone 1176, punto 3, del Codice di diritto canonico, che riprende e ribadisce il concetto dei punti precedenti e cioè: *“La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti: non ne proibisce, tuttavia, la cremazione, tranne che venga scelta per motivi contrari alla dottrina cristiana.”*

(\* *Ha conseguito la laurea specialistica in Antropologia culturale ed Etnologia, presso l'Università degli Studi di Torino, nel corso della quale si è occupata di ricerche relative a posizioni etiche rispetto alla donazione ed al prelievo di organi e tessuti, ed alle ritualità funebri. Oggi collabora con l'Université de Lausanne e con l'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino.*

<sup>(3)</sup> G. Comolli, *Perplexità di fronte alla cremazione*, [http://www.gianmariacomolli.it/index\\_htm\\_files/Cremazione\\_23\\_11\\_13.pdf](http://www.gianmariacomolli.it/index_htm_files/Cremazione_23_11_13.pdf), 25.02.2016.

<sup>(4)</sup> O. Fornasaro, *Cenni storici sulla cremazione*, [http://www.socrem.vi.it/cenni\\_storici.pdf](http://www.socrem.vi.it/cenni_storici.pdf), 25.02.2016.

<sup>(5)</sup> *Ibidem*.